

IL GRANDE ALBERO

*"Egli sarà come un albero piantato lungo i rivi d'acqua, che dà il suo frutto nella sua stagione e le cui foglie non appassiscono e tutto quello che fa prospererà."
(Salmo 1:3)*

VOLUME 5, NUMERO 1

Bollettino della

GENNAIO/FEBBRAIO/MARZO 2004

Chiesa di Cristo di Vicenza

Via Levà degli Angeli, 8/10
36100 VICENZA

Domenica

Culto in Italiano-Inglese 09:30
Culto in Twi 12:00
Scuola Domenicale per Bambini 10:30
Studio Biblico in Italiano 11:00

Mercoledì

Studio Biblico in Italiano 20:30
Studio Biblico in Twi 20:30

Telefono/fax: 0444-542438

Email: bollettino@chiesadicristo-vicenza.it

info@chiesadicristo-vicenza.it

membri@chiesadicristo-vicenza.it

sito web: <http://www.chiesadicristo-vicenza.it>

LA POTENZA DELLA FEDE E DELLA PREGHIERA

Vorrei ringraziare Iddio e tutti i cristiani che hanno pregato per mio marito, Francesco Villani. Le vostre preghiere sono state esaudite e Franco è tornato a casa. Iddio ha accolto le vostre e le mie preghiere, per cui Lo ringrazio e lo lodo.

Mio marito è stato ricoverato a Modena il 14 dicembre per una angioplastica, ma qualcosa non è andata come doveva, tramutato in un infarto il giorno dopo l'intervento. Poi ci sono state altre complicazioni gravi ed è rimasto in terapia intensiva per un mese. Dopo di che è rimasto altre due settimane in corsia, sempre a Modena. Successivamente è stato trasferito a Vicenza, dove è rimasto ricoverato per altre tre settimane e mezzo, e adesso, finalmente, è a casa. Sappiamo che i medici di Modena e di Vicenza sono stati bravissimi, ma sappiamo che senza l'aiuto di Dio e le vostre preghiere non sarebbe stato possibile vederlo di nuovo a casa.

In quei momenti di sconforto, prima per Franco che ha subito tutto ciò, e poi per me ed i miei familiari, il pensiero va sempre al peggio, ma tutti mi dicevano che pregavano per lui e mi dicevano che finché c'è vita c'è speranza. Ho capito quanto sia importante la vicinanza delle sorelle ed i fratelli in Cristo, e la speranza non ci ha mai lasciato.

Adesso che Franco è a casa non è che il primo passo verso la continuazione della nostra vita insieme, e siamo consapevoli delle difficoltà che si sono ancora. Ci rendiamo conto che non è finita la nostra odissea ma con l'aiuto di Dio e le vostre preghiere vivremo ogni giorno pienamente.

Di nuovo vorrei ringraziare il Signore e tutti voi per le vostre preghiere ed il vostro sostegno durante questo periodo così difficile. Nel Suo Amore.

Helen Villani

IL NOVE MARZO 2004 FRANCO E' TORNATO AL PADRE. SIA FATTO LA VOLONTÀ DI DIO. AMEN.

*In questo numero del "Grande Albero" troverete allegato il terzo fascicolo dello studio dal titolo "IL VANGELO DI LUCA" scritto dal Dr. Earl Lavender. Questo fascicolo contiene la Seconda Lezione. Con la prossima uscita troverete in allegato al nostro giornalino il quarto fascicolo di questo importante studio. Ricordiamo che al termine potremo inviare l'intera opera a chi ci farà richiesta. **Buona lettura e buona meditazione!!***

Pubblichiamo in questo numero una lettera giuntaci attraverso la posta elettronica con relativa risposta.

Sono numerosi i contatti che abbiamo attraverso questo nuovo strumento di comunicazione. Ricordiamo che anche questo giornalino viene messo a disposizione nel sito della chiesa di Vicenza <http://www.chiesadicristo-vicenza.it> insieme agli allegati. Sullo stesso sito potrete trovare e scaricare i numeri arretrati oltre ad altri studi precedentemente pubblicati oltre ad altri studi biblici e a interessanti informazioni.

*"Ciao sono Flavio,
ho visitato il vostro sito è la prima volta che sento parlare di questo gruppo.
Se non ho capito male vi siete staccati dalla cellula madre perché secondo voi è corrotta.
Vi dico subito che sono cattolico.
Da quello che dite sembrate molto informati sul cristianesimo delle origini.
Visto la vostra preparazione in materia vi volevo chiedere il vostro parere al riguardo di una riflessione che ho fatto con un mio amico a proposito di un commento trovato da lui su un sito che parlava della lettera di Paolo ai Romani cap14,23. Anch'io come lui non riusciamo a capire come si possa dire che queste parole di Paolo appunto ("ora tutto ciò che non viene dalla buona fede è peccato ") non vadano applicate in senso universale.
Secondo me è chiaro che si parla della coscienza dell'individuo, nella coscienza di ognuno risiede la cognizione di ciò che è bene e ciò che è male, di conseguenza va applicato in senso universale è chiaro il discorso di Paolo.
Inoltre secondo me se questo concetto lo si tiene presente rileggendo il Nuovo Testamento si vede che si sposa molto bene.
Voi cosa ne pensate ?*

Ciao Flavio

Ciao Flavio,

Siamo contenti di dare un contributo all'interessante quesito che hai posto prendendo spunto dal contenuto di Romani 14,23.

Devo premettere che trarre conclusioni dalla semplice lettura di un versetto estrapolandolo dal contesto rischia di fare giungere a conclusioni non corrette. Infatti se si legge l'intero capitolo 14 di Romani forse riusciamo ad avere le idee più chiare.

I primi versetti del capitolo ci introducono bene all'argomento. Il problema nasceva dal fatto che su alcuni argomenti e comportamenti i cristiani del tempo avevano pareri diversi (ma questo succede anche oggi) ed ognuno giudicava e condannava il comportamento dell'altro. Paolo esorta a distinguere ciò che è frutto di convinzioni o coscienze diverse, da ciò che è veramente importante ed essenziale per un cristiano (**Ro 14:1** Or accogliete chi è debole nella fede, *ma* non per giudicare *le sue* opinioni. **2** L'uno crede di poter mangiare d'ogni cosa, mentre l'altro, *che* è debole,

mangia solo legumi. **3** Colui che mangia non disprezzi colui che non mangia, e colui che non mangia non giudichi colui che mangia, poiché Dio lo ha accettato.) La stessa problematica la incontriamo in 1Corinzi capitolo 8.

I cristiani convertiti dal paganesimo ritenevano fosse peccato mangiare le carni degli animali sacrificati agli idoli. Paolo spiega in questo caso che nel cristianesimo c'è piena libertà. Infatti il cristiano sa che gli idoli non esistono e quindi anche le carni sacrificate a questi non hanno valore sacro. Però insegna pure che se la coscienza di alcuni è turbata da questo fatto (cioè sono convinti che mangiare quel tipo di carne è peccato) il cristiano maturo deve rispettare questa convinzione ed astenersi da indurre al peccato il fratello. "Ora un cibo non ci rende graditi a Dio; se mangiamo, non abbiamo nulla di più, e se non mangiamo, non abbiamo nulla di meno. Badate però che questa vostra libertà non divenga un intoppo per i deboli. Perché se qualcuno vede te, che hai conoscenza, seduto a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di lui, che è debole, non sarà *forse* incoraggiata a mangiare le cose sacrificate agli idoli? E così, a causa della tua conoscenza perirà il fratello debole, per il quale Cristo è morto. Ora, peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Perciò, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non scandalizzare il mio fratello" (1Corinzi 8, 8-13)

Tutto questo cosa significa ? A mio parere risulta chiaro che Paolo, ispirato dallo Spirito Santo, ci indica che la coscienza è diversa da persona a persona, che questa è frutto della cultura, del retaggio di un popolo, di una società. Il cristiano invece, più che ubbidire a questa coscienza deve crescere nella conoscenza di ciò che Dio vuole esattamente da lui. In questo modo Dio formerà in lui una coscienza diversa (non debole) che avrà la meravigliosa caratteristica di renderlo libero dalle tradizioni, dalle credenze, dagli usi e costumi umani, avendo come unico criterio di distinzione tra il bene e il male quello insegnato da Dio attraverso Suo Figlio.

Forse una esortazione di Paolo in Galati può darci un ulteriore contributo: "Così anche noi, mentre eravamo minorenni, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo, ma, quando è venuto il compimento del tempo, Dio ha mandato suo Figlio, nato da donna, sottoposto alla legge, perché riscattasse quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione." (Galati 4,3-11)

Una cosa è certa. Non potremo un giorno giustificarci davanti a Dio affermando che avevamo vissuto ed operato ubbidendo semplicemente alla classica "voce della coscienza" in quanto Gesù è molto esplicito quando afferma:

"Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che ho annunziata sarà quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre stesso mi ha mandato e mi ha comandato ciò che io devo dire ed annunziare. Ed io so che il suo comandamento è vita eterna; le cose dunque che io dico le dico così come il Padre me *le* ha dette" (Giovanni 12: 48-50).

